

Cinema Illustrazione

presenta

Anno X - N. 37
11 Settembre 1935 - Anno XIII

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



MYRNA LOY e CARY GRANT
nel film Paramount "Ali nel buio".

Special

Abbonamenti:
 Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
 Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Pubblicità:
 per un millimetro di altezza
 larghezza una colonna L. 3.00

Marchesa Luisa. «Da piccola borghese eccomi, dopo il mio matrimonio con un marchese, immersa in un lusso sfrenato. Ma io non mi illudo, sono e sarò sempre la semplice fanciulla di un tempo». Meno male, e me lo preste, un milione? È un lusso, e neppure tanto sfrenato, che dovrete procurarti. Eleganza, sensualità, carattere debole denota la calligrafia.

Moi-Toi, mon ami. Sei molto gentile dicendo che la mia rubrica è il principale motivo d'interesse di «Cinema Illustrazione». Dovunque io vada divento ben presto il principale motivo di interesse. Così fu al tè della Duchessa, quando mi chiesero «Latte o limone?» ed io risposi: «Caffè, per favore»; e così fu al pranzo della marchesa (la pallida marchesa, come sempre la chiamarono dopo questo episodio) quando io, dopo aver lasciato cadere (per un deprecabile errore) la maionese nella scollatura della mia elegante vicina di posto, mi offesi di raccogliercela col cucchiaino che avevo visto scomparire un istante prima nelle tasche del marito di lei. Sì, c'è sempre un «quid» misterioso che polarizza su di me l'attenzione dei presenti. Sei strana quando dici «Non si offenda se le dico che mi fanno veramente divertire certe sue risposte». Macché macché, a ciascuno il suo mestiere, speriamo che a fatti piangere sia sempre qualche altro umorista. Non mi rincresco se tu non trovi la Garbo superiore alle altre attrici; mi rincrescerebbe se tu volessi far cambiare opinione a me. Io voglio bene alle mie opinioni; senz'altra compagnia che quella delle mie opinioni (e di qualche panino imbottito) io potrei vivere nel centro del Sahara, o di altro importante deserto. Intelligenza, sensualità, bontà, eleganza, denota la calligrafia. Io però non ho mai detto che al grafologo fosse necessario dare anche la data di nascita.

W. Frank - Roma. Lei è molto gentile. Grazie, però non ho ricevuto il giornale, e mancando quindi il suo indirizzo le rispondo qui. Mi pare che anche lei mi confonda col pittore Marotta, eppure lei è un collega, pazienza.

Adriano - Canicatti. A tutte le dive americane basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti. Se però uno ha il buonsenso di non scrivere loro affatto, meglio. Io non so che cosa si possa scrivere ai divi. Confidar loro qualche segreto di famiglia, no, non conviene: quelli son così assetati di pubblicità che se il segreto è terribile sono capaci di attribuirselo, ed ecco dopo due o tre mesi il nostro segreto divulgato su tutti i giornali. «Non è possibile che Mary Pickford sia fuggita con un pompiere!» — mi disse fra uno svenimento e l'altro mia zia Carolina. «Tu, infame, tu devi aver parlato!». E se no, perché al-

tro si dovrebbe scrivere ai divi? Per domandar loro il prezzo di una derata, o un buon depilatorio, o dieci lire per una lettera a catena, o un vecchio biglietto tranviario di Los Angeles? Tutto tempo perso; e comunque mai così perso come quando si scrive per dir loro: «Io vi ammiro». Questo essi lo sanno già, attraverso gli incassi dei loro films; e non c'è nulla di più noioso, di più inopportuno e di sciocco, di una lettera che, con l'aria di darsi una preziosissima notizia, ci dice cose che sapevamo già da anni. Perciò in fondo io do ragione a quei mariti che dopo aver cominciato a leggere, in una lettera; «Vostre moglie vi tradisce! Attenzione a quando ella...» appallottolano nervosamente il foglio e lo gettano nel cestino,

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

già, del sole e dei lapilli (ci fu, in quell'epoca, un'eruzione del Vesuvio); ma un giorno andai a trovare mia zia Isolina prima che ella si radesse, e i baffi che le vidi mi fecero morir d'invidia. Uscii correndo nella notte, ero come pazzo. «Se almeno la zia Isolina fosse sorella di mio padre — urlavo — potrei ancora sperare di avere, fra qualche anno, baffi come i suoi: macché, quella va a essere sorella di mia madre!». Drammi dell'adolescenza, come siete lontani, e resi appena un'ombra viola dal crudele rasoio! Per avere gli arretati del giornale, manda l'importo, anche in francobolli, all'Amministrazione. Baffi o non baffi, li avrai a giro di posta. La nostra imparzialità è proverbiale.

Mi meraviglio. La sua non è una spiegazione. E io insisto. I versatili non sono geniali. Generalmente essi sono superficiali in tutto quello che fanno. Quasi tutte le mamme possono dire delle loro figlie: «Oh, Clara è straordinaria! Scrive versi, dipinge, scolpisce, suona e canta alla perfezione». Lei dia un'occhiata alle opere di Clara, la ascolti suonare e cantare, e si convincerà che Leonardo, anche se fosse nato femmina, sarebbe sempre rimasto una grande eccezione. Di solito uno che è veramente grande pittore, o grande poeta, ha incredibili idiosincrasie per altre arti o scienze. Non mi meraviglierei che Byron, giocando a scacchi col suo servitore, arrivasse a perdere una partita ogni quattro mosse. Poiché lei mi cita il caso del vagabondo che diceva «Io faccio un po' di tutto», io non posso fare a meno di parlare del mio portinaio napoletano Pasquale Ruocco. Le garantisco che non c'era cosa che Pasquale non potesse fare. Egli era calzolaio, muratore, meccanico, orologiaio, autista, dentista, fabbro, tutto. Come portinaio egli era così assorto nei problemi di tutti gli altri suoi mestieri che per penetrare indisturbato nel palazzo bastava mormorare un saluto e il proprio nome. «Buonasera, sono Marotta». «Buonasera, signuri», rispondeva senza alzare il capo. Ebbene, dieci volte il palazzo fu visitato dai ladri, e tutte e dieci volte essi passarono davanti a Pasquale mormorando: «Buonasera, simmo 'e mariuole (siamo i ladri)». Siccome la decima volta l'appartamento svagiatosi fu proprio il mio, io nutro un vero odio per i versatili, e non credo che il loro sia genio. Concludendo la sua lettera, lei dice: «Mi piace il suo umorismo fine e garbato e, diciamo pure, signorile». Sa che quel «diciamo pure» mi impressiona? Parrebbe che lei dicesse: «Mi piace il suo umorismo signorile, però non dimentichi quante volte l'ho sorpresa a sputare sui tappeti». Ahimè, e anche lei mi chiede perché mi «spreco» in una rubrica di corrispondenza! Diamine, perché nessuno mi ha mai offerto di meglio. Mi amministro benissimo, faccio sempre in modo di passare per le strade abitualmente per le strade dei direttori dei grandi giornali, ma poi mi distraigo, e invece di far scivolare nelle loro tasche il migliore dei miei manoscritti, pesto loro un piede, o do loro una gommatata, e allora tutto è finito fra noi, specialmente ciò che non è cominciato.

Claudette e Duce. «Suggeriscimi un mezzo per dire alla mamma che voglio recitare». Ma è semplice: nascondi tutti i bastoni di casa. «Come va che tutti i bastoni di casa sono scomparsi?» chiederà tua madre; e tu ti affretterai a rispondere: «Gli è che, mamma, io voglio recitare!». Sì, azzardati pure a usare la locuzione «gli è che»: io, quando ero sicuro di avere ben nascosto i bastoni di mio padre, arrivavo perfino a usare locuzioni come «Or non è guari» e «Alle guagnele!». Con le quali, del resto, alcuni giovani scrittori hanno fatto fortuna come stilisti. Semplicità, fantasia, intelligenza, denota la calligrafia.

Cina - Padova. Scarsa fantasia (proprio!), carattere debole, sensualità; remissività rivela la tua scrittura.

Topolina. Brava brava, tutte le ragazze dovrebbero essere come te, e cioè amare il cinema per il cinema. Sono lieto che Novella-Film, e specialmente i miei articoli, ti siano piaciuti tanto. Io credo che se i lettori sapessero quanto quegli articoli mi sono stati compensati, si divertirebbero assai di più. È una innovazione che propongo: sotto ogni articolo umoristico gli editori dovrebbero mettere la cifra del compenso agli autori. Anzitutto i lettori riderebbero il doppio, perché nulla è tanto comico quanto una disgrazia capitata a un tipo buffo; e poi capirebbero che l'umorismo è un'arte tutt'altro che facile, perché l'umorista, già prima di scrivere la sua novella o il suo articolo, sa quanto essi gli verranno pagati. Tu mi chiedi di compilarti una lunga risposta; magari parlando dei miei parenti; ma sai, io ho

parenti molto ricchi, non vorrei guastarmeli. Qualche volta mi invitano a pranzo, e là c'è un servitore coi guanti bianchi. Io lo guardo e mi sento a disagio, comincio a vedere guanti bianchi da per tutto, mi torna in mente non so perché la mia prima comunione, mentre mille sospetti mi agitano. Mettiamo che quel servitore sia un terribile delinquente: non è giusto che i miei parenti si rendano suoi complici permettendogli di portare guanti bianchi per non lasciare impronte digitali sui piatti; e mettiamo pure che egli sia un galantuomo, ma distratto. Nel comprare i guanti bianchi egli prende distrattamente una misura più grande: ed ecco che senza che egli se ne accorga i guanti bianchi gli scivolano nella zuppiera colma. Sono un parente povero, certo i guanti capiteranno nel mio piatto, dovrò mangiarli facendo finta di nulla. Infine penso che questa storia del servitore coi guanti bianchi non sia poi, come si vuol far credere, una questione di eleganza. Secondo me i ricchi usano, a tavola, servitori coi guanti bianchi, al solo scopo di impressionare i parenti poveri. «Si impressioneranno — pensano — e mangeranno meno». Intelligenza, sensualità, egoismo, volubilità denota la scrittura.

Amica della verità. Ti ringrazio della franchezza con cui mi dici che la mia rubrica non ti piace. Le rubriche non più vecchi colleghi, iscritti all'albo da vent'anni, non potrebbero specificare. Tu concludi invocando da me una risposta «per poter tappare la bocca a quelle persone che giudicano Greta Garbo più splendente del sole». E dai con Greta bella donna! Io ti assicuro che con la terza parte delle lentiggini di Greta si potrebbero coprire letteralmente i volti di 179 ragazzi dai capelli rossi; e non mi consta che le lentiggini emanino luce propria.

Renato non nato re. Il bando di concorso dei Centri Sperimentali di cinematografia è apparso nel fascicolo n. 32 di «Cinema Illustrazione». Fantasia, ardore, carattere irresoluto denota la tua calligrafia. Davvero hai scritto migliaia di novelle? Però io una volta, in treno, sentii parlare di un altro che aveva scritto migliaia di novelle: dicevano che si chiamasse Maupassant, non è per caso un tuo pseudonimo? Con questa mania degli pseudonimi non si capisce più niente, in letteratura.

The dreams' boy - Perugia. Fantasia, sensualità, egoismo denota la calligrafia. Grazie del bene che pensi di me. Per far pensar bene di me io scrivo rubriche, novelle, romanzi, non arretrato neppure di fronte al delitto.

Bruna foglia d'oriente. Che idea, la tua, di mandarmi fotografie di ragazze arabe poco vestite! La mia cara Pia le ha rinvenute sul tavolo, e ora non trovo più il passaporto. È scomparsa anche la mia giacca di lino e il mio cappello di paglia. Più nulla. Per fortuna io non mangio niente, a tavola, se prima la mia

AI LETTORI

In ottemperanza alle Superiori disposizioni impartite alla stampa periodica, analogamente a quanto già attuato dai quotidiani, a partire da questo numero la nostra rivista riduce le sue pagine da 16 a 12. - Come il lettore noterà da questo stesso numero, la direzione ha provveduto con opportuni accorgimenti tecnici affinché il nostro giornale conservi intatta la varietà e la ricchezza dei suoi articoli e delle sue illustrazioni.

riprendendo (con un sorriso di disprezzo) il loro lavoro. Perché la tua fidanzata non vuole che tu porti i baffi? Forse perché quando, nei suoi dolci sogni, si vedeva accanto a un giovane, le sue labbra sfioravano il guanciale e non un rastrello da giardiniere. Oppure perché ella non ha ancora un'idea precisa dello scopo dei baffi. Forse la pensosa fanciulla si chiede intimamente a che servono i baffi. Come elemento decorativo una donna non può che condannarli, per la loro monotonia. Sempre lo stesso paio di baffi neri o biondi. Mai che scrivendo a un'amica di collegio la tua fidanzata possa dire: «Ieri Adriano portava un magnifico paio di baffi arancione a sottili righe blu... e vorrei che tu lo avessi visto stamane, coi suoi baffi verdi, mirabilmente contrapposti all'abito e alla cravatta di un cupo marrone...». Né si può riconoscere ai baffi una funzione etico-sociale; essi sono là sul labbro superiore di un giovane come potrebbero essere in fondo a un cassetto tarlato, o nell'ufficio degli oggetti smarriti al Municipio, o in una conduttura del gas a Praga. Giovinetto, io ero orgoglioso dei miei baffi, e spendevo cifre enormi per sottrarli all'azione deleteria della pioggia.



IL CELEBRE REGISTA E L'ASPIRANTE DIVA

Lei: — È già la quarta volta che vi chiedo una parte e non mi avete detto ancora di sì.

Il regista pratico: — Neppure voi.

possono darci tutte gioie; ma permettimi di dirti con pari franchezza che io non scrivo per te. Sei troppo amica della verità, tu; e cioè hai avuto una fotografia da Brigitte Helm mentre io sostengo sempre che le dive non ne mandano. E con ciò? Sei forse più intelligente delle signorine che non hanno fotografie delle dive? Eventualmente avvertimi.

Il giglio rosso. Americani entrambi, toccano entrambi la quarantina. È certo la faranno in pezzi, come tutto ciò che toccano. Non so che cosa intendi chiedendomi perché mai Gary Cooper abbia avuto un amore sfortunato per Sylvia Sidney. Gli amori, fortunati o sfortunati, nessuno può dir mai perché li ha. L'amore, come causa, sfugge alla nostra sensibilità anche perché la occupa troppo come effetti. Ma forse tu volevi sapere soltanto perché l'amore di Cooper fu sfortunato. E questo io non lo so. Se il fatto l'hai letto in un articolo, si tratta certo di un articolo che non ho scritto io. Io sono uno scrittore di estrema chiarezza, quel che ho nel cuore ho nella penna. Secondo i miei colleghi morirò di debolezza cardiaca.

E. Pizzini. No, non è morto.

La Garbo's day over? Vorresti che io ti spiegassi perché la Garbo è grande, e perché di donne come lei ce n'è una per ogni milione. Forse volevi dire l'artista, non di donne; ma in ogni caso queste cose non si spiegano. Perché c'è un solo Himalaja? Perché ci sono più pulci che leoni ed elefanti? Le cose grandi, la Natura le ha rese più rare, anche perché conosceva bene l'uomo. Se ci fossero state venti montagne alte come l'Himalaja, io e te avremmo cominciato subito a trattarle come collinette; e i leoni e gli elefanti, chi li avrebbe salvati dai nostri calci? Tu mi metti nell'imbarazzo chiedendomi «da dove proviene il fascino di Greta Garbo, e tutto ciò che ha in lei». Non da un negozio del centro, credo. Un giornalista può, con qualche indagine nelle enciclopedie, stabilire da dove proviene l'ananas, o uno schiaffo; ma il fascino di un'attrice ha itinerari misteriosissimi, che anche i miei

cara Pia non ne ha assaggiato; ma certo al ristorante, in questi giorni, mi sento più tranquillo. C'è un'atmosfera più cordiale, e difficilmente il discorso cade sulle ragazze arabe. E anche se cade il discorso non cadono piatti, o bottiglie. Dissuado dunque te e tutte le altre corrispondenti dall'inviare bellezze esotiche fotografate. Le regioni esotiche non producono soltanto donne, ma anche tabacco, caffè, tappeti, monete strane e alberi del pane. Sì, un albero del pane lo gradirei molto. Da anni mi sforzo inutilmente di sostituirlo con questa rubrica; ma ahimè, la natura si lascia imitare, mai raggiungere.

Ivana dai capelli castani - Roma. Un signore sposato ti segue da per tutto, proclamandosi innamoratissimo di te e giurandoti che non si è sposato per amore. Che devi fare? Vediamo: se tu lo mandassi al diavolo? Non basta che egli ti giuri che non si è sposato per amore: deve dimostrarti che la colpa del suo matrimonio infelice fosti tu, e che perciò gli devi una riparazione. Finché non ha fatto questo egli non è un brillante conversatore, non si distingue neppure, come seduttore, per originalità di concetti. Fantasia, egoismo, superficialità rivela la tua calligrafia. È attenta: la sorte di qualsiasi ragazza è di farsi conquistare da un uomo; ma possibilmente non coi più viziati luoghi comuni.

Mariellè. Il film «Darò un milione...» ha avuto un incontrastato successo alla Mostra Internazionale di Venezia. La pellicola è stata unanimemente considerata di classe superiore a *Gli uomini, che mascalzoni!* Verso ottobre comincerà il suo giro nei principali cinema italiani.

Nagana. Elegante, estrosa, un po' egoista. Che cosa penso del mondo e della vita? Sono sempre in dubbio. Vedo una bella giornata, con tante sorridenti ragazze in giro, e mi faccio una certa idea del mondo e della vita; ma poi più in là mi imbatto negli effetti di uno scontro automobilistico, o di un litigio fra persone robuste, e non so più che cosa pensare.

Il Super Revisore

Profeta della crema
DIADERMINA
 anche la pelle più sensibile non soffre alle bruciate solari, ma si imbrunisce gradatamente senza sparsi

DIADERMINA
 magica crema per la pelle.

TUBETTI DA L. 4. - LABORATORI BONETTI FRATELLI
 VASETTI DA L. 6. - EL. 9. - VIA COMELICO N. 36 - MILANO



Janet Gaynor Genevieve Tobin Olivia De Havilland Greta Garbo Minna Gombell Sylvia Sidney Claire Dood Gladys Swarthout Joan Blondell

L'ARTE DI FARE DEL "SEX APPEAL" ANCHE CON I PIEDI

Com'è il vostro passo? È più lungo o più corto di trenta centimetri? Come dite?... Non l'avete mai misurato? Male, molto male, perché la lunghezza del passo della donna, specialmente quando essa vuole incamminarsi verso l'arte cinematografica, è della massima importanza. Il passo normale della donna deve essere di circa trenta centimetri (è permesso uno scarto di due centimetri al massimo) mentre quello dell'uomo deve essere di quarantacinque centimetri.

Camminando di tale passo riuscirete ad apparire più giovane, (specialmente se metterete in mostra delle gambe ben modellate...) più snella ed elegante, anche se i vostri vestiti saranno di poco prezzo. Come vedete il presente argomento, dove si vuol dimostrare che anche l'uso degli arti inferiori può essere un'arte, per quanto pedestre, merita la vostra attenzione.

Ogni provino, se deve veramente esprimere le possibilità di una aspirante attrice, include una passeggiatina che può riuscire più o meno disinvolta. Spesso, dal modo come l'aspirante percorre quei pochi metri, dipende il suo destino di attrice.

Il modo più corretto di camminare consiste nel tenere... la testa eretta, con gli occhi che guardano un punto situato un tantino più in alto del loro livello; il petto va tenuto piuttosto in fuori, ma naturalmente; e infine, le mani, aperte, col pollice in linea della coscia. In quanto ai piedi, buttateli come volete, purché il passo non sia né troppo breve né troppo lungo. Però badate bene ad una cosa: mentre il piede *sinistro* avanza, la mano *destra* si porta pure in avanti, ma non troppo; e, quando avanza il piede *destra*, si porta in avanti la mano *sinistra*. La cosa, come vedete, è

avere troppa fretta né andare in giro troppo svegliate, come se non volete mai arrivare alla mèta. La fretta causa la tensione nervosa e distrugge l'armonia, e la lentezza causa il rilassamento del corpo, privandolo di quella elasticità giovanile che abbellisce sempre la donna che sa camminare.

Del resto potete controllare quanto affermo osservando i films da un punto di vista nuovo: dal modo come camminano gli attori. Forse in tal modo capirete poco della vicenda drammatica (a meno che non si tratti di un film fatto coi piedi)... ma saprete distinguere l'attore che sa camminare da quello che ancora deve imparare tale arte.

La marca di fabbrica di Mae West

No, non intendo dire che dobbiate ammirare il modo di camminare di Mae West e tanto meno di imitarlo. Mae ha fatto, della sua andatura ancheggiante, una marca di fabbrica sua particolare. È una specialità che diverte lo spettatore, ma guai alla donna che volesse imitarla. Sarebbe ridicola! Se siete alta, potete osservare, a scopo imitativo, Carole Lombard, Gail Patrick o Kay Francis. Carole non è alta come

altre ma dà l'impressione di essere alta perché è svelta e slanciata. Queste tre giovani attrici hanno un bel passo lungo, ma, se le osservate attentamente, vedrete come nessuna di esse cammini a caso. Anche il loro passo è armonico, pur non essendo un passo di danza.

Osservatevi. Quando camminate, state piuttosto curva in avanti? La giovane alta è portata a far ciò, specialmente quando vuol fare il passo più lungo. E, di regola, essa porta innanzi anche la mano che corrisponde al piede, avanza cioè contemporaneamente la mano destra e il piede destro. Cosa condannabile, come s'è già detto. Spero che voi non abbiate questo difetto, perché non è facile correggersene.

La tendenza a portare il corpo proteso in avanti fa sì che anche il capo sporga pure innanzi. Ora bisogna eliminare assolutamente tale difetto perché altrimenti, quando camminate in fretta, rischiate di apparire simile ad un'oca (scusate il paragone) avida di prendere il beccime.

I tacchi alti sono una delle cause per cui si cammina col corpo in avan-

ti e bisogna fare uno sforzo per camminare col capo eretto. Non vi resta che abbassare i tacchi, se volete apparire bene.

— Oh, ma generalmente ho fretta! — mi dicono le ragazze, quando critico la loro camminatura.

Già, ma è appunto la fretta che toglie la grazia. Se le miriadi di giovani commesse ed impiegate che si affrettano ogni mattino e ogni pomeriggio a correre al lavoro, sapessero il danno che arreca loro quel passo di corsa piana (che si trasforma in corsa veloce appena avvistato il tram o l'autobus) e come le fa sembrare goffe, si alzerebbero cinque minuti prima.

Il dilemma: passo lungo o passo corto?

Elissa Landi e Ida Lupino fanno della passeggiata quotidiana uno sport; mantengono così agile il loro corpo, non crescono di peso (sebbene queste due attrici non abbiano tale preoccupazione) ed acquistano grazia davanti agli spettatori e... ai calzolaia che le forniscono di scarpe.

Parecchie donne credono che sia molto elegante camminare a brevi e rapidi passettini. Si scusano dicendo che, essendo piccole, acquistano così un nuovo vezzo, da *ghisa*. Ma guardate un poco Sylvia Sidney, Helen Mack, Claudette Colbert, Miriam Hopkins e Janet Gaynor. Sono tutte attrici di statura media, eppure non camminano facendo quella smorfia che è il passo artificiosamente breve.

A proposito di passi brevi, vi ricordate quel modo... cinese di camminare adottato da Una O'Connor ne «La famiglia Barrett»? Anche voi avrete riso vedendo la cameriera, dalle gonne lunghe, che sembrava scivolare su rotelle invisibili. Quell'andatura inverosimile era ottenuta facendo rapidi e brevissimi passi senza che i piedi abbandonassero il pavimento. Il sistema fa ridere ma non si può dire che sia adatto per noi bianchi. Specialmente se siete un po' grassa i passi brevi rischiano di farvi avanzare abbandando in modo poco encomiabile.

Alcune donne, anche di età giovanile, camminano rigide ed impettite. Si tratta generalmente di donne magre ed alte; queste poverette sembra che non sappiano di possedere le articolazioni. Si irrigidiscono come se fossero di legno e credono in tal modo di apparire più dignitose. Per acquistare scioltezza di movimenti sarà bene che si dedichino quotidianamente alla corsa, possibilmente con ostacoli. Provare per credere!

Altre giovani camminano con le spalle troppo in fuori, in modo da far sporgere l'addome. Questo difetto si nota spesso nelle signore anziane; quando vanno al mercato poggiano la loro cesta o la borsa della

spesa sull'anca e fanno ridere chi le osserva. Ma sono sempre meno buffe delle giovani che camminano mettendo in mostra l'addome, come se fossero sempre in procinto di fare la danza del ventre.

Eliminate questi difetti e camminate, franche e fiduciose, verso la vita. Vedrete allora che i vostri piedi vi porteranno lontano. Ma ricordatevi, ad ogni passo: « Il piede destro deve avanzare assieme alla mano sinistra e il piede sinistro assieme con la mano destra ». Rischierete forse di finire sotto qualche veicolo, ma imparerete finalmente quella difficile arte che è il camminare.

Stan Raggasky

* La voce del più grande tenore del mondo, Enrico Caruso, rivivrà ed echeggerà accompagnata da un grandioso complesso orchestrale per merito dello schermo sonoro. Dietro accordi con la Victor Phonograph Company, proprietaria dei dischi originali dell'artista, la M. G. M. includerà le due più note arie di «Rigoletto»: « Questa è quella » e « La donna è mobile », eseguite da Caruso, nel film «Escapade» attualmente in lavorazione. Gli interpreti principali di «Escapade» sono: William Powell, Luise Rainer, Frank Morgan, Virginia Bruce e Mady Christians. Robert Z. Leonard è il regista responsabile.

QUANDO

LE DONNE

NON HANNO

un tantino complicata, ma col tempo e con la volontà imparerete a camminare.

Eppure ci scommetto che finora voi camminavate tranquillamente, naturalmente, senza pensare a tutte queste cose. Forse, senza saperlo, camminavate bene! Provatevi ora ad esercitarvi e vedrete. Del resto bisogna pur farlo qualche sacrificio per questa benedetta cinematografia, se ci tenete a riuscire.

Per camminare bene non bisogna



L'AUTOMOBILE



Debbo al Mellin la mia perfetta salute e la mia florida robustezza

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO," nominando questo giornale. SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Via Carreggio, 18 - MILANO

Sveziate i vostri bambini con i BISCOTTI MELLIN

Alimento Mellin

ACME

Studiare la bellezza

Il libretto "Il bel viso". Questo libretto unito ad ogni flacone di Scherk Face Lotion, dà delle banali nozioni per la bellezza del viso. Osservando queste, punti neri, peli grassi, e pori dilatati spariscono. La pelle ringiovanisce. Chi manda L. 1 in francobollo alla Ditta Ludovico Martelli, Via Foschina 113 - Firenze 120 - riceverà un'edizione pregiata ben chiara il proprio indirizzo. Inoltre, senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Myrtikum, e il ford Myrtikum compact.

Scherk Face Lotion
(Lotione per il viso Scherk)

GRANDE EDIZIONE ILLUSTRATA DEI ROMANZI STORICI DI ALESSANDRO DUMAS

È in vendita in tutte le edicole del Regno, con una elegante copertina a colori, la prima dispensa dell'opera

Vent'anni dopo

Portentose avventure dei Tre Moschettieri, durante la reggenza di Anna d'Austria, l'alba del Re Sole, il dominio del Cardinale Mazzarino, la fortunosa e licenziosa epoca della "Fronde": la splendente maturità dei quattro eroi avversi e divisi, e poi infine congiunti.

ILLUSTRAZIONI ORIGINALI DI GUSTAVINO - TRADUZIONE INTEGRALE DI GIUSEPPE AVENTI

Esce a dispense settimanali di 16 pagine, in vendita a cent. 50. L'abbonamento alle 44 dispense dell'opera completa costa L. 15. Ordinanze a

RIZZOLI & C., EDITORI
PIAZZA CARLO ERBA, 6
MILANO

"IL SECOLO ILLUSTRATO" - Centesimi 50

PEI VOSTRI CAPELLI

La natura del capello varia da individuo ad individuo e un sol prodotto non può riuscire efficace nella totalità dei casi. La serie dei prodotti al SUCCO DI URTICA offre un quadro completo di preparazioni per la cura della capigliatura.

● **SUCCO DI URTICA** ●
La Lozione già tanto ben conosciuta per la sua reale efficacia nel combattere il prurito e la forfora, arrestare la caduta, favorire la ricrescita del capello. — Flacone L. 15.—

● **Succo di Urtica Astringente** ●
Ha le medesime proprietà della preparazione base, ma contenendo in maggior copia elementi antisettici e tonici, deve usarsi da coloro che abbiano capelli molto grassi e untuosi. — Flacone L. 18.—

● **Olio Ricino al Succo di Urtica** ●
Le eminenti proprietà dell'Olio di Ricino si associano all'azione del Succo di Urtica. Da usarsi da coloro che hanno i capelli molto opachi, aridi e polverosi. Gradevolmente profumato. — Flacone L. 13.50.

● **Olio Mallo di Noce S. U.** ●
Pure ottimo contro l'aridità del cuoio capelluto. Ammorbidisce i capelli, rafforza il colore, stimola l'azione nutritiva sulle radici. Completa la cura del Succo di Urtica. — Flacone L. 10.—

Invio franco di porto e imballo
F.lli RAGAZZONI - Calezio (prov. Bergamo)
Casella Postale 118 - Invio a richiesta dell'opuscolo A. V.: Cura dei Capelli

AD UNA DONNA MODERNA UN DENTIFRICIO MODERNO

Le più belle Signore del mondo, le più ammirate artiste non usano che dentifricio Gitana Email. Gitana Email conserva abbellisce e rende perlacei i denti, ravviva il colorito delle gengive, rende tutta più bella la bocca.

DARO' UN MILIONE

Regia Camerini - Da un soggetto di Zavattini e Mondaini - Musica di G. L. Tocchi - Prod. "Novella Film"

— Ah! — esclamò. — Lei è... lei è...

— Un cattivaccio. Un mascalzone che si è permesso di baciarla e di guardarla troppo... Non è vero?

La fanciulla tacque un istante, poi gli tese l'anello.

— Se lo riprenda, — disse un po' bruscamente. — Non lo voglio. È un oggetto troppo di lusso, per me...

— Dunque, crede proprio che l'abbia rubato? — chiese Gold con una sfumatura d'amarezza nella voce. — Eppure giuro di no!

— E allora, perché non cerca di restituirlo?

— Ma a chi? E poi, se fosse falso... Ma se è veramente di valore... ebbene, io non ho un soldo... Aspetterò ancora qualche giorno, e poi andrò a venderlo, zitto zitto.

— No, lei deve restituirlo. Non voglio che agisca in questo modo! — disse la ragazza con forza. — Mi dica, piuttosto: perché non lavora? Non ne ha proprio voglia? Pure, un giovanottone grande e grosso come lei, svelto, intelligente...

— Crede?

— Ne sono sicura...

CAPITOLO V. NUOVO EQUIVOCO

Anna non aveva terminato di pronunciare la frase incominciata, che l'uscio del suo carrozzone s'era improvvisamente spalancato, per permettere al signor Primerose di fare irruzione nel camerino.

— Ancora qui, voi, maledizione! — esclamò rivolto a Gold, mettendosi la mano fra i capelli. — Via, andate via, se non mi volete vedere compiere un delitto! Mi avete già rovinato lo spettacolo, ed ora...

— Un momento, signor Primerose, — fece Anna, con fermo tono di voce. — Potrei dirvi una parola in disparte?

E, uscita con lei, cominciò a supplicarlo fervidamente.

— Sa, signor Gold, il milionario è proprio lui! — gli diceva. — Ne sono certa. Ma non vuole essere riconosciuto, e sostiene di essere un poveraccio che ha bisogno di lavoro. Lei finga di crederlo, e vedrà...

Il bello si era che Anna, così parlando, credeva di mentire. Secondo lei, se Gold avesse potuto entrare nel circo, magari solamente come uomo di fatica, avrebbe cessato di fare il vagabondo, e avrebbe potuto guadagnarsi onorevolmente il suo pane. Per sua fortuna, o per quella che ella credeva sua fortuna, Primerose non domandava di meglio che d'esser convinto. Se il milionario era davvero quel rompicapote impertinente, il suo giuoco era fatto. Finse, quindi, di nicchiare un momento, poi accondiscese. Anna era felice.

Il suo trucco era riuscito, e si avviò verso l'uscio del carrozzone, per dare la lieta novella al suo protetto.

Ma Gold, che si era vestito tutto contento, mormorando le parole che ella gli aveva detto e che riuscivano così dolci al suo cuore: « Non voglio che agisca in questo modo! Non voglio che sia così! », mentre terminava di rimettersi addosso la giubba, aveva sentito alcune delle frasi che Anna rivolgeva al signor Primerose, ad una smorfia di amarezza gli aveva contratto il volto. Le ultime parole, specialmente, lo avevano ferito:

— ... vuol dire che sarà per domani... dopodomani... Si sa, capricci di milionario... L'importante è di trattarlo bene, molto bene...

— Anche lei è dietro al mio denaro! — si disse con subita melanconia. — Non l'avrei mai creduta capace di tanto! Bah!

Scrollò le spalle e, come non udiva più alcun bisbiglio, fu lesto a sgattaiolare dal carrozzone prima che ella tornasse, e si nascose tra due carri. Ecco, se ne sarebbe andato, sarebbe scomparso per sempre, con una nuova delusione in cuore. Pazienza!

Intanto, pur nell'assenza del signor Primerose, nel circo continuava lo spettacolo in onore dei poveri, e i suoni dell'orchestra gli giungevano alle orecchie ironici e cattivi.

Ma non era trascorso però nemmeno un paio di minuti da quando egli s'era rintanato fra i due carrozzone, che l'urlo di un centinaio di persone vociferanti lo distrasse.

— Sono scappato! — si disse. — Accidenti! Ora bisognerà darsela di nuovo a gambe.

Sbucò fuori dal suo riparo, mentre le voci si facevano sempre più vicine:

— Eccolo! — gridava quella folla evidentemente lanciata all'inseguimento di qualcuno. — Eccolo! Su, addosso! Vigliacco! Non ve lo lasciate scappare! È lui! È lui! Ad un tratto, ecco Blim! Dunque, era lui che cercavano! I due si riconoscono, e si fanno mutuamente cenno di tacere. Gold afferra Blim per un braccio, e lo trascina nel suo nascondiglio, così la folla passa senza scorgersi.

Ultimo degli inseguitori, è il direttore del giornale. Piccolo, grasso com'è, non riesce a stare al passo con gli altri. Fa ancora una ventina di passi, poi si lascia cadere affranto su di una seggiola, affrandosi la testa fra le mani.

— Cucù! Cucù! — mormora a mezza voce, amaramente.

Come gli inseguitori sono passati, Blim guarda Gold, dopo di aver trattato un lungo sospiro di sollievo. E



Gli sfilò la giacca...

si accorge che Gold è triste.

— È andata male? — gli chiede. Gold si accontenta di fare un cenno col capo, affermativo. E Blim fa l'atto di togliersi il frac.

— Rivuole il suo vestito? — torna a chiedere.

Gold non risponde nemmeno più. Allora Blim, come se si strappasse il cuore dal petto, estrae dalle tasche uno dei biglietti da mille, e glielo porge. Gold non si muove. Ancor più straziato, Blim gliene offre due, poi tre. Gold, con la mano, respinge quell'offerta.

— No, non li voglio.

Blim trae un altro, e più profondo, sospiro di sollievo. E, improvvisamente compassionevole, chiede:

— Crisi spirituale, allora?

— Sì, — mormora appena in un soffio Gold, che non vuol farsi sentire.

Non vuole farsi sentire perché, a breve distanza, Anna sta chiamando: — Ehi, giovanotto! Ehi! Chissà

dove si sarà nascosto!

E Gold, temendo che Blim lo faccia scoprire, lo spinge più indietro, nell'ombra...

CAPITOLO VI.

« È LUI! »

Ma, dopo pochi istanti, dal circo giungono i clamorosi battimani del pubblico.

— Vedete come si divertono? — dice Gold. — Andate anche voi a vedere lo spettacolo...

E fa per spingere Blim fuori del nascondiglio.

— Fossi matto! — esclama Blim, facendo resistenza. — Non voglio farmi riprendere. Non lo sapete che non ho avuto un momento di pace in tutto il giorno? E non ne avrò più finché non sarete ritrovato. Anzi, volete farmi un vero favore? Venite con me. Vi condurrò lì, in mezzo al circo, dirò chi siete, e tutto sarà, finalmente, finito!

— Nemmeno per sogno! — esclama Gold. — Se volete guadagnarvi quel denaro che avete in tasca, fate come vi dico io. Sentite.

E, abbassando ancora il tono della voce, prese a sussurrargli quello che doveva fare, mentre Blim approvava con frequenti cenni del capo.

— Avete capito bene?

— Sì. Blim, dopo quell'ultima parola si stacca da lui, mentre gli inseguitori lo cercano dappertutto, ed esce dal nascondiglio. Subito è scorto, subito si slanciano tutti verso di lui che ha ripreso a correre verso il circo.

— Eccolo! Eccolo! L'abbiamo ritrovato! Prendetelo! Su, su, acclufatelo!

Ma Blim, rapido come una freccia, infila la porta degli artisti, compare nell'arena, salta sulla pedana. Di là si volge dignitoso verso i suoi inseguitori, la cui entrata ha gettato lo scompiglio nel circo, e fatto un cenno con la mano, come per dir loro d'arrestarsi e di lasciarlo parlare:

— Signori! — grida. — È ora che mi lasciate in pace! Se non volete da me altro che sapere chi è il milionario sconosciuto, ebbene, io sono pronto ad indicarvelo, a condizione d'esser lasciato in pace.

— Sì, sì! Vogliamo sapere chi è! — urla la folla che gli era stata alle calcagna. Blim volge gli occhi attorno. Cerca, fra i poveri, uno qualsiasi, da indicare. Poi alza lentamente un dito ed indica uno di essi. L'infelice, così indicato, sviene, mentre nel circo si scatena un tumulto assordante.

Primerose, intanto, ha sollevato il vecchio, come se fosse un fanciullo.

— Un cognac! — grida. — Champagne! Bisogna farlo rinvenire.

E nella gioia della scoperta non pensa più a quello che le era stato indicato da Anna.

— A noi, signori, — continua, come l'indicato è rinvenuto. — A noi! La cena in onore del milionario è pronta!

Siedono ad un tavolo, preparato nel mezzo della pista. Primerose, standosi il petto con una mano, come se si sentisse già in tasca un milione, versa nuovo champagne nel calice del convitato.

Frattanto, tutto attorno, succedono scene straordinarie: ciascuno s'affretta a ripudiare il « suo » povero, quel povero a cui, durante la giornata, ha dimostrato tante attenzioni, quando un nuovo clamore si fa sentire alla porta del circo.

— I parenti del milionario! — urla, fra tutto quel baccano, una voce. Infatti, sono i parenti di Gold!

la vecchia zia, il cugino povero, lo zio pensionato, il domestico fedele che, edotti finalmente dalla radio, e constatata la sua scomparsa, si recano al circo per convincerlo a tornare a bordo e in seno alla famiglia.

Il piccolo gruppo s'avanza compatto verso il tavolo dove si cena. La vecchia zia fissa attraverso l'occhiale, e con manifesto sdegno, il festeggiato, poi volge le spalle con un gesto di disprezzo.

— Non è lui! — dice.
— Non è lui! — ripetono gli altri, volgendo a loro volta le spalle, e avviandosi, sempre più pieni di dignità verso l'uscita, mentre Primerose cade senza sensi fra le braccia del domatore.

CAPITOLO VII.

PASSEGGIATA IN BARCA

Gold è stato a godersi parte di quello spettacolo da una apertura del tendone. Per un poco s'è anche divertito. Ma la nuova amarezza che è in lui non ha tardato a prendere il sopravvento, e si è allontanato. Le sue gambe l'hanno condotto a pochi passi di là, ad un baraccone di tiro con le palle di cenci. È triste e deluso, e sta, con le mani in tasca, a guardare i burattini che servono da bersaglio. Il suo cervello è atono, mentre un peso gli grava sul cuore. Un peso cattivo e crudele, dolorosissimo.

Così Anna lo scorge. Si avvicina a lui in punta di piedi, e gli si mette al fianco. Egli la scorge con la coda dell'occhio, ma fa finta di nulla. Tace.

Soltanto, presa una palla dal cestello, la fa saltare nervosamente in mano. Allora Anna rompe il silenzio, dicendo timidamente con un filo di voce, quasi come se parlasse soltanto per far notare la sua presenza: — Ha visto, eh? Hanno finalmente scoperto il milionario.

— Peccato, no? — fa Gold a denti stretti, senza smettere di far saltare la palla.

— Eh, già... — mormora Anna, triste per quel tono, ma senza comprendere a chi sia rivolto quel tono sarcastico.

— Così, — continua Gold, sempre più mordace, — così, se il milionario è lui, non possono esserlo gli altri... Non posso più esserlo io... — Già... — torna ad ammettere Anna, non sapendo ancora come si sia svolto l'incontro del milionario con i parenti.

E guarda Gold, con uno sguardo in fondo al quale c'è tanta, tanta tristezza...

Pure, il giovanotto non se ne accorge e, come se ad un tratto cedesse all'ira che gli bolle internamente, scaglia, con rabbia, la palla che ha in mano contro il fantoccio, il quale cade rumorosamente. Poi ne raccoglie un'altra, poi un'altra, e un'altra ancora. Con dieci palle, come se quell'esercizio servisse a far sbollire la sua ira, i dieci bersagli sono abbattuti.

E durante quel colloquio, durante quel bombardamento, nemmeno uno sguardo per Anna! Nemmeno un'occhiata per la dolce fanciulla che lo sta guardando tutta umile, triste e sgomenta per quello scatto d'ira di cui non sa spiegarsi la ragione. Così, finito di lanciare tutte le palle del cestello, torna a mettersi le mani in tasca e, volte le spalle al baraccone, si avvia. Vuole andarsene, andarsene

per sempre, e tanto lontano, dove non ci siano più poveri, né ciechi, né Anne... Ma una voce lo richiama.

— Ehi, signore! Le dieci palle costano un franco!

E la voce della ragazzina del baraccone. E Gold, volgendo appena il capo, dice con tono seccato:

— Va bene. Domani vi farò mandare dal mio amministratore un assegno di mille franchi.

— Che fegato! — esclama la ragazza indignata, che si crede presa in giro. — È tutto il giorno che dura, questa bella storia! Scrocconi che non siete altro tutti quanti! Ma, per fortuna, la cuccagna è finita!

Detto ciò, come per mettere più energia nelle sue parole, presa una delle sue palle, la scaglia con forza contro Gold, colpendolo alle spalle. Il giovane si volge, e vede Anna che, tratto di tasca il borsellino, sta pagando il franco che l'altra gli aveva richiesto.

Una rapida commozione passa sul suo volto. Ma ricorda: Anna fa così perché lo crede milionario! Anche lei, dà un franco per avere un milione!

Indispettito, torna a volgere le spalle, e si allontana verso i campi. Ma Anna gli vuol parlare. Ella non vuole lasciarlo partire così.

Poveretto! In quelle condizioni non andrà molto lontano. E, se continuerà così... Che brutta faccenda, quella dell'anello. Davvero, è proprio un peccato che un ragazzo così si perda nell'ozio.

È affretta il passo, lo raggiunge, si mette a camminargli a lato. Gold, senza levare gli occhi verso di lei, mormora appena, secco secco, un grazie.

— Senta... — fa lei timida, — senta... Vorrei dirle una cosa... Una cosa che mi sta tanto a cuore...

— Dica... — dice lui a denti stretti, pur continuando a camminare, evitando di guardarla.

— Ecco, è questo: mi dispiace tanto, ma tanto, vederla partire così... La sua vita è difficile, tanto difficile. Che cosa farà? Come potrà guadagnarsi il pane? — E qui, una involontaria ironia le fa incidere più dure le sue parole: — Non troverà tutti i giorni un anello nella sabbia, vero?

Ed ecco, all'improvviso, come un torrente in piena che si scatena verso il fondo della valle, Gold sente una ondata di dolcezza, una immensa tenerezza gonfiargli il cuore. Dunque... dunque... Oh, non osa quasi sperarlo.

Si ferma, la guarda in viso, risoluto a farla continuare, a scandagliare quello che ella ha in cuore. E, poiché sono giunti al molo, e si vede nella baia il suo panfilo tutto illuminato, siede su di una scaletta, facendole prender posto accanto a sé.

— Ma perché si preoccupa tanto? Sono giovane, la vita non mi spaventa... — dice.

— La vita! La vita, come ha incominciato a viverla lei, conduce ad una mala fine, — osserva severa Anna. — E lei non deve finir male. Ha tante buone qualità! Pensi che oggi ho persino mentito, per lei. E mentire per lei, che non vuol dar retta, è un vero peccato! Ero riuscito a far credere a Primerose che lei fosse il vero milionario, e che voleva restare incognito ancora per qualche tempo. M'è costato caro, dir quella bugia, sa?

Gold si sentiva, per la prima volta

in vita sua, veramente felice. Ora, la commedia che aveva voluto rappresentare, lo divertiva, lo interessava sempre più.

— E allora? — chiese.

— E allora... Primerose aveva finito per crederci, tanto avevo parlato bene! Così, lei avrebbe potuto rimanere ancora qualche giorno con noi, mangiando e dormendo... Intanto, poteva trovar qualcosa da fare... Vede, quante belle cose, se non si veniva così presto a scoprire il milionario!

— Pazienza, — disse Gold, — pazienza! Sono proprio nato disgraziato.

— E adesso, — fece la ragazza, presa da una nuova preoccupazione, — adesso, che cosa farà?

— Ma! Non tema per me, — rispose il giovane stringendosi nelle spalle e abbozzando un sorriso malizioso. — Sa, io sono un ragazzo pieno di risorse...

— Lo so, — ribattè Anna, con tono di affettuosa dimestichezza, — ma, e questa notte, dove andrà a dormire?

— Dormire? E già, devo anche pensare a dormire!

Ciò dicendo, Gold volse lo sguardo attorno come per cercare un ricovero per la notte. E, intanto, scorse i parenti che, dal molo, avanzavano per tornare ad imbarcarsi sul canotto che li doveva ricondurre sul panfilo.

— Già, dormire! — ripeté, cercando rapidamente un nascondiglio.

Per fortuna, ai piedi della scaletta dove stavano seduti era attraccata una barchetta. Era la salvezza.

— Ecco dove dormirò! — esclamò in tono trionfale. — Qua dentro!

E balza nella barchetta, stendendosi sul fondo, mentre i parenti passavano davanti ad Anna, senza accorgersi di lei. Come si sono allontanati, egli si risolle a sedere.

— Ha visto, eh, come starò comodo?

— Già... — constata Anna, senza decidersi ad allontanarsi. — Già... buona notte.

Fa pochi passi nel buio, poi un'idea improvvisa la costringeva a fermarsi di nuovo. Fruga rapidamente nel suo borsellino, e torna indietro.

— Vorrei dirle ancora una cosa, — dice.

— Dica, dica pure, — fa Gold, in piedi vicino alla barca.

— Ma, non s'offenderà? — No, certamente no.



“...Farò asciugare i vostri panni in un momento...”

— E allora, buona notte, — conclude lei, tendendogli la mano.

Gold la prende, la stringe, e sente qualcosa che gli scivola nella palma. E una moneta da dieci franchi.

— Dieci franchi! — esclama.

— Me li restituirà quando potrà... — mormorava Anna, abbassando il capo, confusa e intimidita.

Ma perché gli occhi del giovane brillano di tanta gioia, fissandosi su di lei? Perché ora la prende delicatamente per le spalle, e la stringe al petto e la bacia? Perché ora la trascina verso la barchetta?

Ora rema lentamente. Ed ella, felice, si guarda attorno, fissa il cielo pieno di stelle, gli occhi lucenti di lui...

Un piccolo urto. La barchetta è ferma ai piedi della scala reale di un panfilo.

— Vieni! Vieni! — le disse Gold.

E la prende per un braccio, la conduce per la scaletta, sulla tolda.

Quanto lusso! Ella non può credere ai suoi occhi. E il giovanotto non la lascia, la trascina con sé...

Ad un tratto compare un domestico negro.

— Ooooh! — urla. — È tornato il signor Gold!

— E tornato il signor Gold! — si ripete in ogni parte della nave. Anna, spaurita, si scosta da lui.

Ma egli torna a prenderla e a tenerla stretta... Qualcuno gira l'interruttore della radio.

Che felicità, star stretta al petto dell'uomo che si ama!

Ad un tratto, lontano lontano, un nuovo clamore scoppia nel Luna Park.

Blim ha incontrato i poveri che se ne vanno tutti tristi, perché sono stati scacciati dal circo.

— Non importa! — grida. — Pago io! Salite sul carosello, andate dove volete! Pago io!

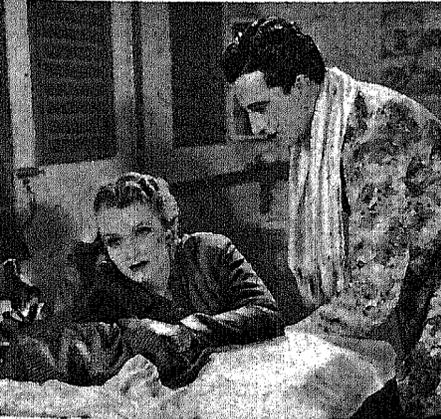
E sventola in aria i suoi denari; quelli che gli ha regalato Gold.

Il carosello torna a girare, ed i poveri ritrovano la voce.

Saranno anch'essi, per qualche ora, felici.

FINE

* Come avrete saputo da varie indiscrezioni comparse anche sul nostro giornale, Anna Sten sta passando in America un brutto quarto d'ora. Per varie ragioni di politica, di morale, essa è fortemente osteggiata dagli americani, il suo contratto non è stato rinnovato ed essa si troverebbe quasi sul lastrico se il marito stesso, il dott. Frenke, non avesse fondato una Casa cinematografica propria per la produzione dei film di sua moglie. E forse per questo che Anna Sten ha dichiarato di amare disperatamente il marito?



“Perché quelle lacrime?”



“Ancora qui, voi, maledizione!”



“Dieci franchi!” esclama.



E sventola in aria i suoi denari.

UN M

Pagare il biglietto e addentrarsi in una sala di proiezione, quando la calura estiva pesa sulla sera cittadina, può essere una maniera per sfogare le piccole l'anima. Ma spesso, costretto lo spettatore diviene un m

Paul Muni è un bell'attore, ma a volte indossa pessimi copricapi. D una volta indossò la calotta, sono un evaso». E se si ritorna davanti agli occhi rotondi come taralli, cupole anche alla Biennale di Venezia da portaeltere di «Furia».

Nel «Segno della Croce» leva che in teatro si piangano anche qui materia di riso, per aria. Pensare: una bella le belle membra tuffate nei di rose, i ricciolini bene all per vedersi buttata a gambe rioso Fredric March. S'adiazia Claudette Colbert sulla lettiga in pezzi e Poppea impreveduto, quasi come se dovrebbe piangere, ci si tre

S'è detto la cinematografia. Guai infatti se il ritmo accelerato delle bolle molti trucchi, qualche divo volto. E ci cade anche Mar

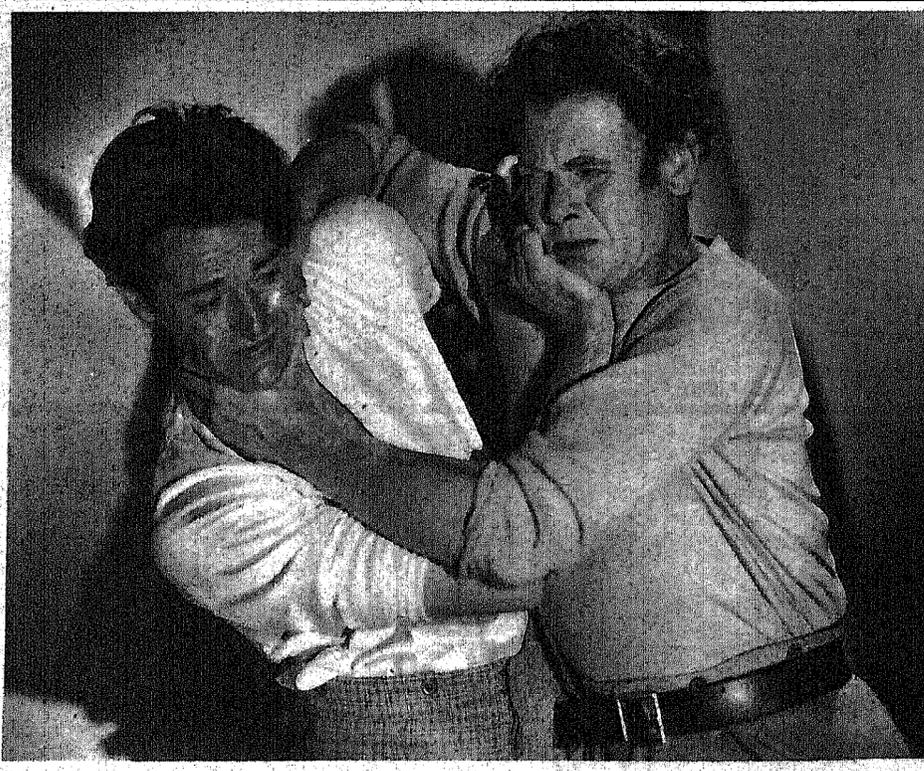
C'è una scena difatti che potrebbe intitolarsi: «Rimettiamo la scena nella si reca nella capanna del da qualche tempo, con proteste d'amore. La vita Marlene. Ha le labbra che

Il giovanotto sorride vittoriosa solleva sulle braccia.

Ma c'è, in primissimo piano me che ha romanticamente amore. Ebbene, basterà osere



Brian Donlevy nel film "Barbary Coast" prodotto da Samuel Goldwyn su scenario di Ben Hecht e Mac Arthur, i famosi autori di "Delitto senza passione". Interpreti principali sono Miriam Hopkins, S. Robinson, Joel Mac Cre. Charles Bickford nel film Fox interpretato da Jane Gaynor "Il fattore prende moglie" titolo provvis.



John Loder e Roy Earle edito della "Assoc

MALDICENTE AL CINEMA

o e ad-
sala di
la calari
ra citta-
una ma-
e piccole
angustie che affogano
costretto a rivedere vecchi films,
è un maldicente, un curioso di

bell'attore, ma ha il gusto d'in-
ricap. Destino di chi per la pri-
a calata del detenuto in « Io
se vengo al « Selvaggio » mi
occhi una serie di cappellini
i, cupole a pan di zucchero. E
di Venezia, to'!, il berrettino
Furia era ».

Croce) Cecil B. de Mille vo-
si piangesse tutti. E invece c'è
di riso. Poppea che va a gambe
una lunga e minuziosa toletta,
ffate nel latte delle asine, acqua
bene allineati sulla fronte. Tutto
a gambe per aria da quel fu-
n. Saggiava con morbida gra-
rt sulla lettiga, uno scontro, la
Poppea ruzzoloni. Ecco un effetto
come nella vita, che quando si
ci si trova a dover ridere.

matografia esser l'arte del movi-
si se il manovratore rallenta il
elle bobine. Vengono alla luce
che dimostra i difetti del bel
che Mamoulian.

infatti « Cantico dei Cantici »
arsi come si rovesciano i lumi-
a nella trama. Marlene Dietrich
na del maestro d'equitazione che
con sua fortuna, l'assedia con
La vita ha deluso e mortificato
abbra se tremano di dolcezza.
ride vittorioso e come piuma la

ssimo piano, un lume. Quel lu-
camente illuminato la scena d'a-
terà osservare con occhi attenti

la scena per convincersi che
la povera Marlene non pensa
che a far capitombolare il
lume, per provocare l'incen-
dio necessario allo svolgi-

mento del dramma. Ed ecco che, guardato da que-
sto nuovo punto di vista, tutto assume un curioso
aspetto. Marlene stessa pare abbia indossato appo-
sta il bel mantello dalle ampie maniche, il giova-
notto s'è infiammato d'amore, una donna va in deli-
quio, si spande già intorno profumo di peccato: tutto, in fin dei conti, per rovesciare un povero
lume.

E ancora. Un modesto operatore può perfino oscu-
rare la limpida bellezza di una Norma Shearer. In-
fatti, in una delle ultime concitate scene del film
« Io amo », basta una frazione di secondo per la-
sciar scoprire, anche allo spettatore meno prepara-
to, il povero sguardo di Norma devastato dallo
strabismo. E strabica, non c'è che dire. Deve cre-
derci anche chi non voleva.

Chi avrebbe detto che l'operatore, quell'omino
che armeggia sconosciuto e solo nel suo scarabat-
tolo, avesse un ruolo di tanta importanza?

Prendiamo qualcuno di quei films che abbondano
di trovate e di trucchi: « Frenesia del cinema » con
Harold Lloyd. La fatica maggiore, ricordate?, del
comico in occhiali sta nel provocar malanni. Piedi
distratti finiscono su poveri cappelli di paglia che
si schiacciano. Porte a vetri che vanno in frantumi
pel poco garbo con cui son richiuse. Insomma un
malanno per dove passa quell'Harold. Ma guai se
ti metti d'impegno a voler vedere come in effetti si
ottiene il danno di un vetro rotto. Occorre, è vero,
la complicità di quel tale operatore. Ahimè, qual-
cuno si rompe prima ancora di urtare il corpo con-
tudente. E allora non ha nessuna colpa quel povero
candido Harold. Non è affatto lui a combinare un
malanno dietro un altro. Magari glieli prepara il
regista. E glieli svela il solito operatore distratto.

Ma son considerazioni, punti di vista di quello
spettatore che, come si diceva da principio, va di-
venendo in estate un curioso di errori e talvolta un
maldicente parolaio.

Er. D.



Una scena di « La grande attesa », film
Universal tratto dal romanzo di Dickens,
interprete Valerie Hobson che vi presen-
tammo in « La moglie di Frankenstein ».

↑ « I misteri di Parigi » diretto da Felix Gandera. In-
terpretato da Madeleine Ozeray, Constant Remy,
Marcelle Geniat, Henry Rolland, Lucien Baroux
distr. Tirrenia-Filmi.

Roy Emerton in un film
a « Associated T. P. ».



**OGNI MESE,
OGNI DONNA**



che nella crisi periodica soffre di vertigini, di mal di testa, di stanchezza generale, di dolori di ventre, o di reni, di dolori e crampi alle gambe, di vampi di calore al viso, di soffocazioni, di stordimenti, di crisi di nervosismo, ecc., se ha cura della propria salute e **VUOLE EVITARE IN AVVENIRE SERIE COMPLICAZIONI**, fa una cura regolare di **SANADON**, che, rendendo il sangue fluido, ne facilita la circolazione, decongionga gli organi, sopprime il dolore, restituisce la salute.

**IL
SANADON**

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratorii del Sanadon, Rip. 20, Via Uberti 35, Milano (220) - riceverete l'interessante Opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie Aut. Pref. Milano N. 49627. Anno IX 31



Jean Hersholt in "Umanità" dove il nostro eccellente caratterista strappa copiose lacrime al colto e all'inclita, coadiuvato da Jackie Searl che recentemente ha ottenuto vivo successo in "I ragazzi della via Pal" e che qui si rivela degno di Jackie Cooper.

marsi: solo ai primordi del cinema parlato egli ebbe delle buone affermazioni per il tono caldo e persuasivo della sua voce, per quanto si fosse già imposto come buon attore di primo piano, per esempio accanto a Douglas nel «Don X» e in films come «La giovane generazione» della Columbia e «La rosa d'Irlanda» della Paramount. Ha lavorato per quasi tutte le maggiori Case di Hollywood e solo da qualche anno è a contratto fisso presso la Metro Goldwyn Mayer. Egli si distingue, specie in questi ultimi anni, in produzioni come «Grand Hôtel», «Delitto del Secolo», «Pranzo alle otto», «Il canto dell'aquila», «Il gatto e il violino», «Uomini in bianco», «Un popolo muore», «Velo dipinto» e moltissimi altri che tutti rammentano.

Le sue interpretazioni più famose sono quelle di «Uomini in bianco» e di «Un popolo muore», films nei quali abbiamo ammirato l'Hersholt in ruoli di dottore. Splendide le sue truccature che raggiungono veramente l'effetto voluto: egli si compiace quasi di porsi grandi chiome bianche che porta arruffate. Raramente vediamo il suo viso privo di occhiali. Da compagne di produzione di minore importanza egli viene ogni tanto ingaggiato, ma non è allora più il caso di parlare della sua arte. Hersholt è un grande artista se diretto da un grande direttore, legge comune non soltanto per lui, ma anche per Greta Garbo o John Barrymore, il valore artistico dei quali è veramente superiore. Quest'anno lo vedremo assai bene impegnato nel film «Il segno del vampiro» e in una pellicola commoventissima, «Umanità», che vi farà spargere molte furtive lacrime.

Zorro

UN FORTE CARATTERISTA

È comunemente considerato come il più caratteristico dei caratteristi del cinema americano. Soltanto per elezione cittadino della Repubblica stellata, Jean Hersholt è nativo di Copenaghen ed è figlio di attori danesi. Egli venne educato alla scuola media ed ebbe i primi insegnamenti d'arte drammatica al teatro Dagmar di Copenaghen. Dopo il suo debutto cominciò a vagabondare in compa-

gnia per la Danimarca, la Svezia, la Norvegia e la Finlandia. Nel '14 ebbe a Copenaghen le prime proposte di fare del cinematografo ed infatti stette per due anni a contratto con la Great Northern di Copenaghen. Non seppe resistere al fascino dell'America ed ebbe ragione di partire per quella che sarebbe poi divenuta la Mecca del cinema. Però dovette attendere lunghi anni prima di affer-

**JEAN
HERSHOLT**

arte. Hersholt è un grande artista se diretto da un grande direttore, legge comune non soltanto per lui, ma anche per Greta Garbo o John Barrymore, il valore artistico dei quali è veramente superiore. Quest'anno lo vedremo assai bene impegnato nel film «Il segno del vampiro» e in una pellicola commoventissima, «Umanità», che vi farà spargere molte furtive lacrime.



**DENTIFRICIO
VANZETTI TANTINI**
RACCOMANDATO DA MEDICI DENTISTI

DVORAK ANN. Bruna, dal volto lunghetto, alta e snella — misura m. 1,67. — questa attrice è nata il 2 agosto 1912 a New York City e sebbene nella sua famiglia vi fosse già una tradizione cinematografica, Ann Dvorak non arrivò facilmente alla notorietà, anzi, per molto tempo venne considerata la Cenerentola di Hollywood. Sua madre, Anna Lehr, nota attrice del teatro e dello schermo di anteguerra, quando Ann non aveva che sei anni si divise dal marito, Edward McKim, direttore di uno dei più vecchi studi cinematografici americani, il «Biograph Studio» di New York, e dopo qualche tempo si recò con la bimba ad Hollywood, allora sul nascere. La piccola Ann crebbe così nel disordinato e pittoresco ambiente cinematografico ed in breve il suo più grande desiderio fu quello di diventare attrice. Cominciò a recitare in compagnie filodrammatiche, che per prime avevano risvegliato il suo interesse; poi, ancora ragazzina, si presentò ad uno studio ma, giovane com'era, non venne accettata. Ann, più che mai determinata a tentare la carriera cinematografica, imparò intanto a danzare, e fu infatti in qualità di ballerina che ottenne il suo primo contratto con la Metro Goldwyn Mayer. Ballerina rimase per più anni, senza ottenere mai neppure una partecina, tutt'al più riuscendo a posare come «doppio» di qualche celebre stella. Fu quando il regista Howard Hughes si mise in cerca di una ragazza cui affidare la parte di Axà in «Scarface», che Ann ebbe finalmente la possibilità di mettersi alla prova; invitata a dire alcune frasi del testo, ella se la cavò tanto bene, che Hughes le affidò senz'altro la parte e «Scarface» segnò



così il suo fortunato debutto. Subito dopo seguì «Sky devils» (I diavoli del cielo), e da allora Ann Dvorak cammina sulla via della fama. Gli altri suoi films (non tutti presentati in Italia) sono: «Lo strano amore di Molly Louvain», «La maniera d'amare», «Gli amici di Mr. Sweeney», «Sono nati dei gentiluomini», «Donna di casa». Nel 1933 Ann Dvorak ha sposato l'attore Leslie Fenton, con il quale vive in un piccolo «ranch» a San Fernando Valley. Quando non è occupata nell'interpretazione di un film, questa attrice conduce una vita molto quieta e ritirata. Le piace immensamente curarsi della sua casa e sdegnare i ritrovi mondani e le compagnie numerose. Con questa modestia di abitudini, Ann realizza notevoli economiche. Di temperamento estremamente musicale, compone canzoni e liriche. Il suo sport favorito è il nuoto. Quando ebbe raggiunto il successo, rimasta nel frattempo, orfana di madre, Ann, che di suo padre non aveva più avuto notizie dal lontano giorno del suo arrivo ad Hollywood, decise di ritrovarlo per dividere anche con lui la conquistata agiatezza. E allora nella modernissima America si svolse la romantica storia di una figlia che per mesi e mesi cercò per tutti gli Stati Uniti il padre a lei quasi sconosciuto. Ma le ricerche risultavano vane e Ann decise di rivolgersi alla stampa, perché il suo appello fosse divulgato ovunque. Infatti, dopo aver inutilmente lette dozzine di missive apocriefe, ella ne ricevette una che conteneva una vecchia fotografia di una bimba accanto alla madre, e quella bimba era Ann. Le ricerche erano finite, e poco dopo Edward McKim giungeva da Filadel-

DENIS MARIA. Non molto alta, tornita e snella, bruna d'occhi e di capelli, ha una chiara, morbida e vivace fisionomia, che a volte si ravviva con particolare grazia fino alla birichineria, al che non è del tutto estranea la presenza di un piccolo naso sbarazzino. Questi i dati fisici di Maria Denis, cittadina della Capitale, nata a Buenos Ayres l'8 dicembre 1915. Figlia di un ufficiale, era giunta al termine dell'adolescenza lontana dal pensiero di diventare attrice, un giorno, e, come si conviene alle ragazze della borghesia, aveva le giornate occupate dagli studi, che comprendevano anche la pittura e il disegno. Pianoforte e pennelli sono ancora oggi una spiccata passione di Maria Denis che, quando non ha impegni cinematografici, dedica loro giornalmente un po' del suo tempo. A questa ragazza dalla semplice vita accadde un giorno di essere invitata da un amico di famiglia a prendere parte ad un film di dilettanti, a passo ridotto. Maria Denis accettò, e il



film riuscì tanto bene che venne proiettato alla Galleria d'Arte Moderna di Roma. La giovanissima debuttante fu notata da un direttore che assisteva alla proiezione, Palermo, il quale si affrettò a scritturarla per il suo film «Non c'è bisogno di denaro». Fu questo un momento brusco per Maria Denis, combattuta fra il piacere di dedicarsi ad una nuova arte e l'atteggiamento dei suoi genitori, tutt'altro che propensi a lasciarle intraprendere la carriera cinematografica. Ma infine le contrarietà furono vinte, e le nostre platee conobbero una nuova attrice italiana. Gli altri films di Maria Denis sono: «L'impiegata di papà», «Seconda B», «La mia vita sei tu», nel quale questa brunetta al cento per cento ci apparve platinata, «Lorenzino de' Medici», e «Fiat voluntas Dei», non ancora proiettato. Il suo prossimo film sarà «Re burlesco». Benché tanto giovane, dotata di bellezza e di talento e già «lanciata», Maria Denis è una piccola donna molto saggia, che ama seriamente l'arte alla quale si è dedicata, consapevole e pronta alle fatiche ed allo studio necessari per arrivare in alto.

DUNNING. È un processo della tecnica cinematografica, detto appunto «processo Dunning», grazie al quale si può evitare di inviare in contrade lontane, scomode o pericolose gli attori, i quali recitano la loro parte al sicuro, davanti ad uno sfondo nero; quindi le loro immagini vengono trasportate nella cornice con la quale formeranno il quadro per gli occhi del pubblico, illustri questa cornice un lago gelato od un'altissima cima montana, un paese della Cina od un'oasi del deserto africano.

Avete letto su "Piccola" le cronache romanzesche del nostro tempo scritte da MURA?



**VITTORIO METZ
LA TEORIA
SAREBBE
QUESTA**

Romanzo umoristico al cento per cento, nel quale le trovate si susseguono alle trovate, con una «verve» indavolosa. Tre vecchi zii meniaci, un fantasma, un signore goffo, una ragazza carina, una ragazza grassa e calliva, l'uomo più forte del mondo, sono i principali personaggi del libro. Esso fa parte dell'ormai nota Collezione I GIOVANI diretta da Cesare Zavattini e si trova in vendita a cinque lire in tutte le buone librerie del Regno.

**RIZZOLI & C. EDITORI
PIAZZA CARLO ERBA N. 6
MILANO**

KARL è il giovane maestro della scuola elementare di Eberndorf, un piccolo villaggio bavarese. Egli è innamorato di Sieglinde, bella e bionda fanciulla, figlia di Lessing, un vecchio simpatico musicista e compositore.

Questi da tempo desidera visitare un suo vecchio amico a Monaco, Weber, divenuto un famoso editore di musica, per offrirgli le sue composizioni. Ma non riesce mai a decidersi... Finché un giorno Karl con un gruppo di giovanotti organizza una gita a piedi a Monaco e il vecchio Lessing pensa allora di recarvisi anche lui, in treno, con la figliuola. E combina con Karl di ritrovarsi qualche giorno dopo da Weber.

Intanto negli uffici dell'editore, a causa di una nuova opera che si sta preparando, spira aria di burrasca. Il direttore musicale, Uppmann, non riesce a combinare una buona orchestrazione e la prima donna, Frieda, è in piena lite con il tenore nonché librettista e suo innamorato Bruno. E allorché Karl si presenta negli uffici di Weber per incontrarvi Lessing e la sua fidanzata Sieglinde, Frieda, incontratolo nella sala d'aspetto, per ingelosire ed indispettare Bruno, lo ciruisce con le sue civetterie.

Quando il vecchio compositore Lessing arriva, Weber quasi non lo riconosce, ma poi ricordandosi del vecchio amico di un tempo gli promette di pubblicare alcune sue canzoni ed anzi di inserirle nella nuova opera che sta preparando.

Bruno intanto rimane subito affascinato dalla semplice e fresca bellezza della piccola Sieglinde e per ripicco contro Frieda comincia a corteggiarla.

Nel frattempo Frieda ha persuaso Karl a restare a Monaco invece di tornare subito a Eberndorf. Lessing anche è deciso a restare per scrivere della nuova musica per l'opera. Cosicché i due vulcanici artisti sono in completa rottura, occupati come sono a corteggiare, per dispetto, una Karl e l'altro Sieglinde. E anzi, Frieda, esasperata, decide di piantar tutti e di recarsi a Venezia portandosi dietro il giovanotto. Ma questi, benché la diva gli piaccia molto, vuol essere fedele alla sua Sieglinde e si rifiuta di partire.

Sieglinde dal canto suo è però tutta incantata dalle premure di Bruno, che le promette persino di



MUSICA NELL'ARIA

Interpreti: Gloria Swanson, John Boles, Douglas Montgomery, June Lang - diretto da Joe May - Prod. Fox

farla cantare come prima donna nella nuova opera al posto di Frieda. Karl allora torna al suo villaggio col cuore spezzato.

Sieglinde inizia le prove, ma, benché abbia una voce deliziosa, è evidente che ella non è all'altezza della situazione. Sieglinde non è una vera attrice.

Karl però non può dimenticare la sua piccola fidanzata e torna a Monaco. Là arriva nel bel mezzo di una tempesta scoppiata durante le prove dietro le quinte del teatro per causa di Sieglinde. Nessuno aveva fino allora avuto il coraggio di rivelare alla fanciulla come ella fosse assolutamente incapace di sostenere la sua parte, poiché Bruno la proteggeva, e ciò nonostante Uppmann di nascosto aveva assegnato la parte a Frieda perché questa potesse cantare al suo ritorno da Venezia. Ma alla fine Weber si decide e comunica ai due bravi provinciali che né la voce di Sieglinde né la musica di Lessing sono adatti per la sua nuova opera.

Profondamente addolorati, Sieglinde e Lessing, accompagnati da Karl, ritornano al villaggio. Specialmente Lessing è dispiaciuto poiché egli ha scritto a tutti nel villaggio circa la sua musica inserita nell'opera di Weber.

Sieglinde cerca di rassicurarlo dicendogli che nessuno saprà mai la verità. Però

al loro arrivo i loro concittadini felici mostrano a Lessing la nuova radio installata in suo onore per udire la sua musica. Lessing è atterrito.

Ma con suo grande sbalordimento e felicità la sera della «prima» dell'opera la sua musica si ode nell'aria quieta di Eberndorf...

Weber e Uppmann avevano all'ultimo momento deciso di usarla.

E mentre le note dolci e trionfanti della musica di Lessing si spandono nell'aria, due coppie di innamorati sono riunite nuovamente; una sul palcoscenico di Monaco, e una sotto il plenilunio di Eberndorf.

Molto interessante in questo film è il ritorno di Gloria Swanson che, abbandonata, almeno per il 1935, la mania dei divorzi si è data tutta all'arte più



INTERVISTE lampo

CON JANET GAYNOR

— Abbiamo saputo che siete stata eletta « Favorita pubblica numero 1 ». Che pensate di questo?

— Oh, scusatemi, ma non mi piace affatto. È una cosa molto comune. Mi sarebbe piaciuto di più...

— Dite, dite...

— Essere nominata colonnello *ad honorem*, come Shirley Temple.

— È vero che state girando un film con Henry Fonda e Charles Bickford?

— Sì, è vero. S'intitola: « Il fattore prende moglie ».

— È vero che in questo film diverrete bionda?

— Non sono così sciocca. Ascoltate bene quello che vi dico: fra un anno non ci saranno più bionde e Jean Harlow sarà disoccupata... ricordatevi, addio!

CON MARLENE DIETRICH

— Perdonate una domanda curiosa: per quanti anni ancora credete di poter restare stella di prima grandezza?

— Fino al 1942...

— Come vorreste che fosse il vostro ultimo film, il film dell'addio allo « stardom », alla vita di stella?

— Vorrei fare qualche cosa di simile al *Cantico dei Cantici*, ma più forte, più perfetto, più drammatico...

— State preparando un nuovo film?

— No. Non c'è ancora nulla di sicuro.

— Perché prima avete detto: « Fino al 1942 »?

— Perché nel 1941 non sarà rimasto neppure il ricordo della signora Garbo...

CON GRETA GARBO

— Perdonate una domanda curiosa, per quanti anni ancora credete di poter restare stella di prima grandezza?

— Non lo so.

— Come vorreste che fosse il vostro ultimo film?

— Non saprei.

— State preparando un nuovo film?

— Forse.

— È vero il vostro antagonismo tra voi e Marlene Dietrich?

— Non ci ho mai pensato.

CON JOAN CRAWFORD

— Che cosa ne pensate del sole?

— Malissimo. Clark Gable non mi vuole più per compagna perché sono troppo bruna. A Franchot Tone non piacciono le donne abbronzate dal sole. La Casa mi ha messo una multa di cento dollari per essermi rovinata il viso al sole...

— Vi preme molto il giudizio dei vostri due famosi « partners »?

— Un pochino di più di quello di Doug, che quando era mio marito mi disse: « Tu sei bella il doppio, quando sei abbronzata dal sole... ».

CON BETTE DAVIS

— Vi hanno chiamato *la donna più franca d'America*. Siate franca. Diteci il vostro giudizio più sincero su voi stessa. Siete bella o brutta, secondo voi?

— Sono bella. I miei difetti fisici, tutti insieme, fanno la mia bellezza.

— Siete intelligente o no?

— Se fossi uomo, sarei intelligente. Siccome sono donna sono intelligente.

— Siete una vera artista o no?

— Quando recito sono una grande artista.

— Vi sarebbe stata qualche altra diva capace d'interpretare « Il selvaggio » come l'avete interpretato voi?

— No.

— Neppure...

— Quella meno che mai.

— Grazie. Siete sincera. **B.**

"SOGNO BIONDO"

ritorno di

Tornata son tornata, e come: all'aeroporto berlinese c'era Willy (e quale se non Fritsch?) sorridente come mai. Sorridi tu che sorridi io, il nostro incontro è stato caratterizzato dal balenio di sessanta-quattro denti! Una cosa non perfettamente nuova, ma comunque simpatica. Fra Willy e me c'è sempre stata un'amicizia cordiale e profonda in merito alla quale sono circolate chiacchiere più o meno ben inventate. Chiacchiere che ritengo doveroso lasciar correre, se non altro per evitare di deludere coloro che si sono affannati a fabbricarle. Bisogna essere gentili con il prossimo!

Adesso sono qua. Oggi ho fatto gli onori di casa ai giornalisti, perché poi, per quanto gentili, non voglio vedermeli sul « set » mentre giro, magari vestita di qualche velo e allora cominciano a dire: « E troppo grassa », oppure « troppo magra » o « poco bionda » o « troppo bionda », insomma, auff...

Il film che sto interpretando ora per conto dell'Ufa ha tre titoli poiché tre sono le versioni che mi hanno per protagonista. Con Willy Fritsch faccio « Schwarze Rosen », con Jean Galland « Les roses noires » e con Esmond Knight « Black Roses ». Mi dispiace di non poter girare direttamente anche « Rose nere » per il pubblico italiano, al quale sono devota per i motivi che dirò più avanti. Il manoscritto del film è dovuto a due eccellenti sceneggiatori: C. J. Braun e Walter Supper. Il regista è Paul Supper, che direbbe altri miei fortunati lavori. Operatore è Fritz Arno Wagner, un asso, come si dice in gergo. (Dei miei compagni di lavoro ho voluto parlare perché essi non vanno mai — e gli americani lo insegnano — disgiunti dalla cosiddetta star. La quale, in fondo, poveretta, se fosse sola sotto la volta altissima di un atelier si troverebbe,

per quanto abile e brava, sensibile e colta, arguta e geniale, assai a mal partito e incapace di impressionare un solo fotogramma. « Sbarazzina si, siila, — mi dico — ma rispetta le cose più grandi di te! »).

E parliamo un po' degli amici italiani: Podrecca e Carminati. La loro bravura rimarrà per sempre legata ai noti films americani da me interpretati a Hollywood. Podrecca è tanto caro e buono, pieno d'attenzioni e di riguardi. Pronto, umilissimo, grande artista; alla fine del film aveva saputo trasformarmi in una di quelle sue deliziose marionette viventi che non hanno, per la verità, nulla da invidiare alle persone di carne ed ossa, con i capelli sulla testa e i veli lì così. Qualche volta, tanto per essere sincera — e spero che nessuno me ne vorrà — le persone dovrebbero invidiare le marionette di Podrecca. (Peccato! Questa non è abbastanza forte). Di Carminati compagno simpaticissimo, squisitamente gentile, fraterno e tanto ammirato in America, voglio dirvi solo una cosa. Tutte le star, laggiù, lo stimano moltissimo: da Grace Moore a Greta Garbo. Peccato che la Garbo non possa fare un film con Carminati per via del genere preferito dalla grande svedese. Ma — il cinematografo è il mondo delle sorprese — chissà che oggi o domani... La maschera di Carminati è una delle più espressive e intelligenti di Hollywood.

A proposito della cosiddetta mecca del cinema, voglio dirvi che a me non ha fatto eccessiva impressione. Hollywood è stato per me l'orologio che riceve in dono un ragazzo decenne. Ho vo-

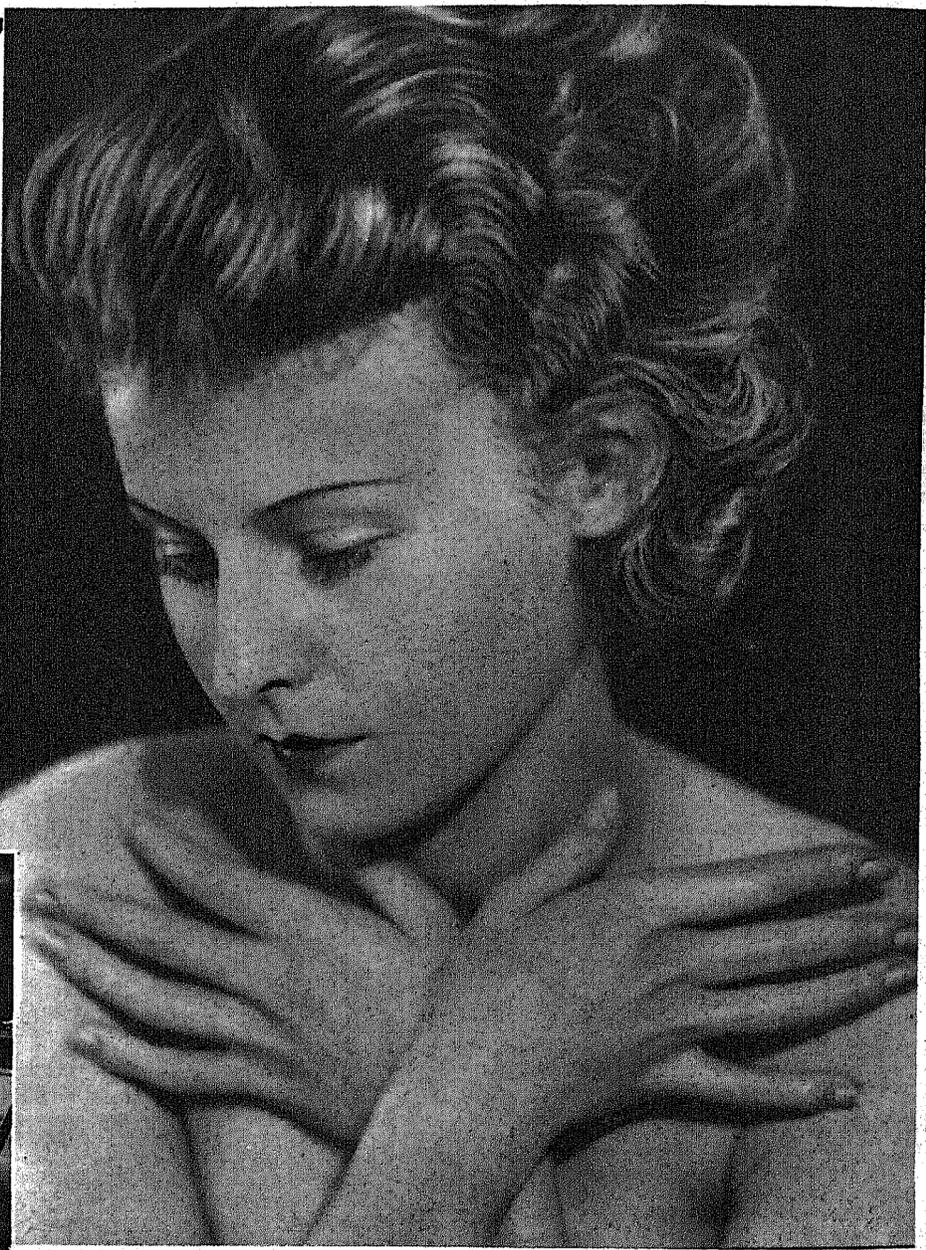
luto guardarci dentro, a questo meccanismo hollywoodiano. Dopo, ho riso assai! Non voglio dire con questo che Hollywood è brutto. Anzi, ci ritornerò, e presto. Il mio programma di lavoro è semplice. Per ora recito in Europa, e va bene, ma rian-drò in America dove ho anche amicizie sincere, come Carole Lombard, Robert Montgomery, Warner Baxter, Paul Muni. Farò un paio di films qua e un paio là, come una farfalla intorno al fior. Negli intervalli mi riposerò.

By! by!

Lilian Harvey



Incontro tra Lilian e Willy Fritsch all'aeroporto di Berlino



Lilian

COME GUADAGNARE MILIONI... SENZA FAR NIENTE O QUASI?

Volete 2.500 dollari di stipendio? Gloria Swanson desidera sposare un ladro e l'Agenzia perde mezzo milione

HOLLYWOOD, nata per dare vita a tutto un mondo irreali e provvisorio, è anch'essa una città fittizia e provvisoria, nella quale è difficile distinguere fin dove giunga la realtà e dove cominci la finzione. Così, ai margini degli stabilimenti cinematografici, si sviluppano e fioriscono i mestieri più strani, perfettamente intonati all'ambiente, ma che non si concepirebbero in qualunque altra città del mondo.

I Seminari di scandali (sicuro, hanno preso a prestito perfino Dante per dar nome alla strana azienda!) son circa 250, appartenenti a sette agenzie differenti. Il loro lavoro consiste nel pensare una forma sensazionale di scandalo che possa ridestare l'attenzione del pubblico su questa o quella diva la cui notorietà sia momentaneamente in ribasso. I progetti sono sottoposti all'esame degli uffici pubblicitari delle case cinematografiche, le quali pagano fino a 5.000 dollari per un'idea veramente geniale.

Per la realizzazione degli scandali entrano poi in azione società specia-

lizzate, che possono fornire tutto il necessario, dall'aeroplano che cade in fiamme da tremila piedi d'altezza, al principe russo disposto a rapire la diva, alla banda di gangsters che svaligia una villa, una gioielleria, una banca...

Lo scandaletto con fermento è gravato di una soprattassa del 25 per cento; con incendio, del 40 per cento. Per esempio, il tentativo di ratto compiuto recentemente contro Mae West, che ebbe per epilogo una vera battaglia con la polizia, ignara naturalmente del trucco, costò all'attrice una bagattella come 250.000 dollari, più 50.000 di indennizzo alla famiglia di Joe Ramet che ci lasciò la pelle per una rivoltellata fuori programma.

Totale 300.000 dollari. Ma quanto avrebbe dovuto pagare Mae West per ottenere tanta réclame da tutti i quotidiani che, in seguito all'affare, le dedicarono pagine intere?

Le Agenzie matrimoniali forniscono i fidanzati più bizzarri, disposti a far la loro parte per un dato periodo, e magari a compiere poi un matrimonio in piena regola, per divorziare non appena la curiosità del pubblico si è chetata. Così si legge

di dive che divorziano sette, dieci, quindici volte... Ma, intendiamoci, si tratta di matrimonio ad uso del pubblico, che nell'intimità, il marito vive e dorme in un appartamento separato, senza ottenere neppure la punta di un dito dalla, chiamiamola pure così, moglie, la quale intanto riserva le sue espansioni al fidanzato, o all'innamorato vero.

Una delle storie più curiose è sta-



Ermete Zacconi in "Un colpo di vento", produzione della S. A. Pisorno

ta quella del matrimonio numero tre di Gloria Swanson, la quale richiese un cassiere di banca disposto per lei a... fuggire con la cassa. La diva avrebbe naturalmente restituiti i soldi della banca: era solo un desiderio romantico.

L'Agenzia scovò a Walton, nell'Ohio, il cassiere disposto all'avventura, dietro pagamento di 25.000 dollari. Naturalmente egli volle avere tutte le garanzie di assistenza da parte di un principe del foro: in caso di condanna superiore ai cinque anni, la somma sarebbe stata raddoppiata. C'era però il guaio che la banca, essendo di poca importanza, raramente teneva in cassa una cifra vistosa. L'Agenzia allora depositò in conto corrente la somma di mezzo milione che il cassiere doveva asportare e restituire. Firmato il contratto, egli alle tredici di un sabato si allontanò con la cassa, filando su una potente automobile fornitagli dall'Agenzia stessa. Secondo i patteggiamenti, il cassiere doveva recarsi a Hollywood, impalmare Gloria, e attendere la polizia che lo avrebbe certamente arrestato il lunedì, quando la banca, insospettita per l'assenza del suo impiegato, avesse scoperta la sottrazione.

Ma l'uomo sul più bello cambiò idea, e preferì dirigersi a tutto gas verso il Messico, ove non esiste estradizione... Immaginate i furori dell'Agenzia a cui il cassiere rispose freddamente:

« Se volete che io venga a farmi arrestare, lo farò: ma naturalmente dovrò raccontare che la sottrazione è stata consigliata, ideata e diretta da voi. »

E Gloria Swanson non udì mai più parlare del suo futuro marito.

Irma Bentham, moglie di un modesto avvocato di Los Angeles, ricevette un giorno la visita di un direttore della Metro:

« Signora — le dice costui — ci hanno riferito, e io stesso lo constato ora, che voi avete un fisico identico a quello di Greta Garbo: la voce, i gesti, le minime sfumature corrispondono in modo impressionante. Ora la mia Casa vi propone di venire ad Hollywood, a sostituire la diva nelle scene di secondo piano. È un lavoro di poca fatica e che vi verrà ricompensato con uno stipendio di 500 dollari la settimana. »

Irma Bentham lo interrompe freddamente:

« Voi pagate 10.000 dollari a Greta. Se volete che io lavori per voi, dovrete darmi almeno la metà di tale cifra. »

E rimane irremovibile nella richiesta che naturalmente viene rifiutata perché eccessiva.

Ma pochi giorni dopo su tutte le cantonate di Hollywood comparvero vistosi cartelloni pubblicitari che recavano la fotografia della signora Bentham, e le seguenti parole: « Greta Garbo comparirà in una esilarantissima farsa al fianco di Nasone nel film « Baciati dietro il lobo ». »

La vera Greta naturalmente dà in escandescenze, minaccia tuoni e saette, ma i cartelloni ogni giorno si moltiplicano, recando sempre la medesima fotografia accompagnata da parole che promettono scene comiche da scompisciarsi dalle risa. Si cerca di addivenire a un accomodamento con Irma Bentham che fa rispondero dai suoi legali:

« Nessuno mi può proibire di girare il film che voglio. Quanto al nome, si tratta di un pseudonimo che, come mi sono informata, non è tutelato dal copyright. Ho quindi anch'io il diritto di portarlo, tanto quanto lo ha Greta Gustafsson! »

E Greta e la Casa dovettero chinare la testa. Oggi Irma riscuote senza girare un metro di pellicola 2500 dollari settimanali.

Sari





Una scena del film

CREMA VENUS BERTELLI

LATTEA-GLICERINATA



PREPARAZIONE SCIENTIFICA INSUPERABILE PER LE SUE PROPRIETA' EMOLLIENTI RINFRESCANTI IGIENICHE

IL VASETTO A CHIUSURA ERMETICA GARANTISCE LA CONSERVAZIONE E LA INALTERABILITA' DELLA CREMA VENUS BERTELLI

Per completare l'azione di questa crema è consigliabile l'uso della VELLUTINA VENUS BERTELLI, cipria espressamente studiata allo scopo.

IL CONQUISTATORE DELL'INDIA

FILM ARTISTI ASSOCIATI, INTERPRETATO DA RONALD COLMAN E DA LORETTA YOUNG

Robert Clive è impiegato negli uffici della « East India Company », e nonostante la sua povertà ha una grande fede in se stesso: non sarà un umile schiavo come gli altri giovani che vengono dal loro paese per lavorare nelle Indie a pochi dollari l'anno e senza speranza di far carriera: egli vuol essere qualcuno e soltanto per questo ha lasciato la patria; il suo carattere, però, lo mette spesso in contrasto con i suoi padroni, e poiché non rispetta la loro autorità i suoi compagni finiscono per odiarlo al punto che uno di essi lo sfida a duello. Soltanto Edmund Maskylene, anch'egli impiegato all'« East India Company » dimostra di comprenderlo, e poiché questi gli mostra una fotografia di sua sorella, Clive ne è così colpito che scrive alla ragazza chiedendola in matrimonio. La ragazza è vivamente sorpresa, tuttavia misteriosamente commossa accetta e parte per le Indie.

Ma quando Margaret Maskylene giunge, la situazione è completamente mutata. Un colpo di fortuna ha innalzato Clive al comando maggiore dell'esercito incoronandolo coll'aureola della vittoria poiché è riuscito a costringere i ribelli alla resa. Il Governatore ha dato un gran ballo in onore dell'eroe e Margaret non osa più sperare nel matrimonio. Ma Clive invece insiste e la porta al ballo per dividere con lei gli onori che gli sono tributati.

Ora, sposi felici, i due giovani tornano a Londra dove la loro vita è allietata dalla nascita di un figlio e tormentata dalle invidie e dalle gelosie. Ma quando l'India ha nuovamente bisogno della mano forte di Robert Clive, egli lascia ancora la patria e sua moglie lo segue abbandonando solo a Londra il figlio malato. E il figlio muore.

La situazione nelle Indie è gravissima. Suray Ud Dowlah si è impadronito del potere ed ha fatto strage dei soldati i quali non sanno fronteggiare la situazione. Clive, compresa la situazione, riesce a separare Suray da un suo potente zio, così che il ribelle, privato della metà del suo esercito, viene facilmente soggiogato, e Clive ha vinto un'altra volta: così che al suo ritorno in patria gli viene conferito il titolo di Lord.

Ora Robert vorrebbe ricompensare Margaret dei suoi eroici sacrifici, rimanendo a Londra, dove mettono su una ricca casa, e dove la loro famiglia, finalmente tranquilla, si allietta di due bimbi.

Ancora una volta però Clive deve scegliere tra la famiglia e l'India. Ma questa volta Margaret non ha il coraggio di lasciare i suoi bimbi e Clive parte solo col progetto di smonta-

ricchezze provengano da illeciti compromessi cogli indigeni, ottengono che egli sia richiamato a Londra dove sarà giudicato dal Parlamento.

Il processo è grave e le accuse sono sostenute diabolicamente, così che, quando Clive, terminata la sua breve e lineare difesa, ritorna alla sua vecchia casa di povertà dove Margaret lo raggiunge dolce e fedele, pensa che la sua vita sia finita e che non gli restino più né onori né ricchezze. Una profonda, amara tristezza, la fine di un sogno... Ma tra le tenebre c'è una luce, Margaret.

re l'organizzazione dell'« East India Company » e di passare l'amministrazione della colonia sotto il diretto governo del Re d'Inghilterra.

Lesi nei loro interessi i funzionari dell'« East India Company » si ribellano a Clive e, insinuando che le sue

chia casa di povertà dove Margaret lo raggiunge dolce e fedele, pensa che la sua vita sia finita e che non gli restino più né onori né ricchezze.

Una profonda, amara tristezza, la fine di un sogno... Ma tra le tenebre c'è una luce, Margaret.

FILM DELLA SETTIMANA A MILANO

« EDUCANDE D'AMERICA » - Realizzazione di Vanda Tuchocek; interpretazione di Frances Dee, Virginia Radcliffe, Billie Burke, Ginger Rogers, Bruce Cabot - Ediz. Radio Pictures (Cinema S. Carlo).

Apparentemente, *Educande d'America* deriva da *Ragazze in uniforme* e, più ancora, da *Otto ragazze in barca*. Ma gli autori han voluto riprendere l'argomento, si direbbe a scopo polemico, per mostrare cioè come lo stesso dramma che per la morale europea si presenta senza via d'uscita, per gli americani si risolve invece facilmente. Anche nella descrizione della vita del collegio son palesi le intenzioni di Vanda Tuchocek nel voler attribuire la responsabilità di quanto accade alla quacchera mentalità delle dirigenti e alla interessata disciplina che impongono alle allieve (quel che loro preme è il buon nome del Crockett Hall, convitto aristocratico e molto redditizio e perciò ogni altra ragione gli va sacrificata) mentre le ragazze, se l'istinto sia sano, sanno difendersi spontaneamente dai pericoli cui la vita le espone. Certo, tra la morale dell'istituto che consiste nel salvare le apparenze, è preferibile quella della protagonista, la quale, commessa una colpa per amore di un giovine stimabile, la proclama con coraggio, non aspirando che alla più logica riparazione. Comunque, non è molto edificante il quadro di vita femminile che gli autori ci offrono; ma da qualche tempo il cinema di laggiù si propone scopi propagandistici e pedagogici (non lo biasimeremo per questo) e mostra senza velt i mali di cui soffre la loro società, per collaborare a redimerla. Artisticamente, il film è di buona qualità, ma denuncia l'imitazione.

« IL PRINCIPE WORONZEFF » - Realizzazione di Arturo Robinson; interpretazione di Brigitte Helm e Jean Murat - Ediz. Ufa. (Cinema Excelsior).

Eccoci di nuovo al Pirandello (non passa settimana) del *Mattia Pascal* e di *Enrico IV*. La solita sostituzione di persona dovuta alla somiglianza fisica tra due personaggi e le conseguenze ormai sfruttatissime d'una simile situazione. L'argomento è inoltre complicato e faticoso e in alcune scene realizzato in modo che, in luogo di provocare la commozione del pubblico, ne suscita l'ilarità. Brigitte Helm fa del suo meglio in una parte breve e insignificante. Tecnica di quindici anni fa; gli esterni son cartoline illustrate di Capri. Quando la Helm è sul cutter, sembra di rivedere Francesca Bertini nelle sue celebri pose.

« LA SPOSA NELL'OMBRA » - Realizzazione di William Dieterle; interpretaz. di Barbara Stanwyck, Warren Williams, Glenda Farrell. (Cinema Odeon).

La maggiore attrattiva di questo giallo è la presenza e l'interpretazione della Stanwyck. Ma l'argomento è troppo americano, anche nella sua intima essenza oltre che nei singoli episodi, per poter interessare il nostro pubblico. I più, non informati di certo malcostume di partiti che non badano alla scelta dei mezzi per poter abbattere un uomo politico, non capiranno un'acca di ciò che accade in questa arruffatissima storia giudiziaria. Difetto troppo grave, perché le ottime qualità di regia e di recitazione (anche il doppiato, è ben fatto) possano farlo dimenticare.

Enrico Roma



un sorriso sempre giovane...

Una dentatura sana e bella è una nota luminosa di gioventù nel volti! Nell'interesse quindi della vostra salute e della vostra bellezza, dovete aver cura dei denti, adoperando esclusivamente i DENTIFRICI GIBBS a base di Sapone Speciale, prodotti ormai consacrati da decenni e decenni di successo. Il SAPONE DENTIFRICO o la PASTA DENTIFRICA a base di Sapone Speciale, pulendo in modo scientificamente perfetto i denti li lasciano bianchi e lucenti, senza intaccarne minimamente lo smalto!

Ricordate:



SAPONE PASTA DENTIFRICA

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

300 LIRE MENSILI possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domenicile ore libere industria facile dilettvole. Opuscolo gratis. Scrivere MANIS, Roma. - Rimettendo Lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

Ancora una ristampa dell'esaurito fascicolo di 36 pagg.

MURA

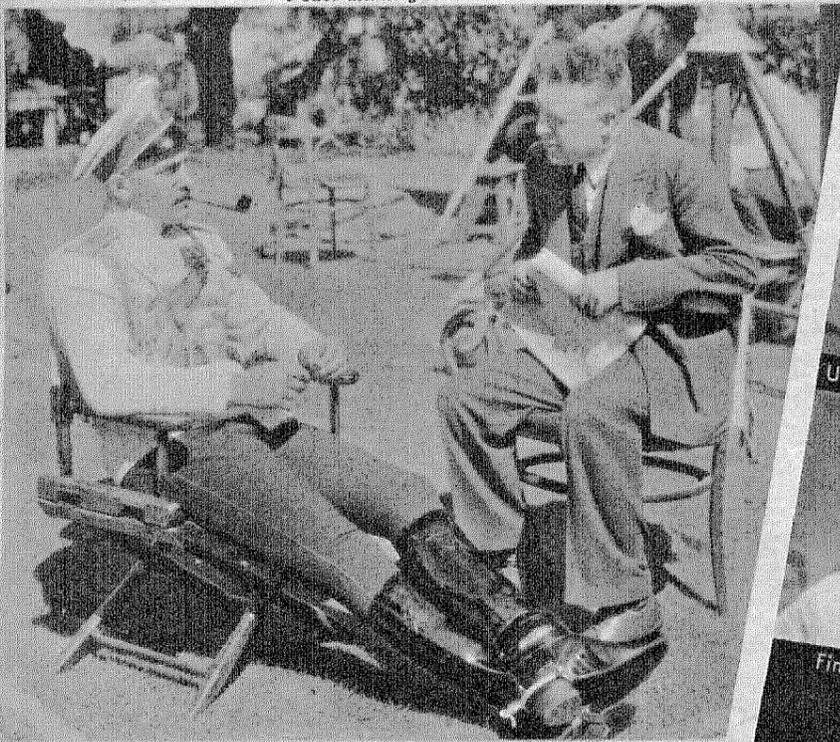
pubblicherà un lungo racconto nel prossimo numero di « Novella », in vendita a cent. 50 in tutte le edicole.

RODOLFO VALENTINO

Contiene una grande fotografia sciolta dell'indimenticabile attore ed è tutto illustrato. Costa una lira in tutte le edicole del Regno.



Ramon Novarro saluta la sorella all'aerodromo di Croydon da dove parte per la Svizzera per i suoi ultimi giorni di vacanza



Fredric March, già pronto per una scena di "Anna Karenina", ascolta alcuni consigli del celebre regista Clarence Brown

UN REGISTA AL LAVORO: CARMINE GALLONE



S' incomincia



Raccomandazioni...



Esperimento...



...che non va



Parola d'onore!



Stop!



Un momento di riflessione



Finalmente felice!



Nils Asther fa la spola tra Elstree e Hollywood; i due grandi centri cinematografici se lo contendono. Qui il divo fa della ginnastica, sul transatlantico durante una delle sue frequenti traversate.



Jean Harlow e Wallace Beery hanno il cuore tenero: ecco l'ennesimo regalo fatto alla piccola Carol Ann, che lavora con loro in "Sui mari della Cina". (M. G. W.)



Una partita a carambola al Carom Club di New York: Jimmy Durante, Hug Herbert e Ben Bernie